

Lavoratori italiani spediti in Libia da una società romana

«Esportati» col miraggio di supersalari

La Scorpis prometteva un milione al mese, vitto e alloggio - Hanno trovato solo baracche, fame e non hanno ancora ricevuto un soldo - Disoccupati, soprattutto giovani, ingaggiati nel Molise, Sicilia e Sardegna

Agitata conferenza stampa a Bologna

Salizzoni: «La mia liquidazione è solo 400 milioni»

Dalla nostra redazione

Bologna — «Io un barone? Ma non scherziamo. Chi concorre alla mia nomina nel 1988 se non i miei stretti collaboratori? I tredici miliardi di portafoglio? Vuol dire che l'INA di Bologna funziona bene? «Gallina dalle uova d'oro voi dite? Ebbene allora sapete che il mio indennizzo, che non sarà di un miliardo e mezzo, come avete scritto, ma di 350-400 milioni, avevo già deciso di suddividerlo tra me e i miei collaboratori (appiarsi scroscianti della platea, composta di fedelissimi)».

A partire all'attacco, lancia in resta, contro l'anziano leader democristiano era stato il Resto del Carlino. «La grossa torta dell'INA resta in famiglia», titolava il 29 ottobre in prima pagina il giornale di Monti da sempre organo ufficiale del doroteismo locale. Alludeva al fatto che in vista del pensionamento di Salizzoni si era creata una nuova sede, a Casalecchio di Reno, scorporando l'agenzia madre pur di piazzare il nipote dell'onorevole, Paolo Salizzoni, figlio dell'ex vice presidente della Cassa di risparmio. Il rampollo ieri non ha potuto spiegarsi, subito bruscamente dal suo stesso grande protettore. «Sta' alitto tu che è meglio» lo ha tartapato Salizzoni senior. Il clima si era particolarmente arroventato poiché un collega insisteva nel contestare il criterio con cui avvenivano le nomine all'INA di Bologna.

Roberto Carollo

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — «Ci avevano promesso un milione al mese di salario, più vitto e alloggio. Quando siamo arrivati in Libia, invece, abbiamo trovato, al posto degli appartamenti lussuosi baracche, senza letti, soltanto qualche materasso battuto per terra. Anche per il vitto niente di quanto ci era stato promesso, ci davano soltanto qualche lira sterlina, che non bastava neppure per comprare le sigarette. Non avevamo alcun tipo di assistenza, neppure medica».

Ancora più nel merito entra la FILDA, CGIL, il marzo scorso. «L'attuale struttura è un altro. Le attuali strutture sono arcaiche e vanno modificate. Gli agenti generali vanno aboliti e sostituiti con funzionari dipendenti della direzione (come del resto avviene già a Roma e a Genova). Diversamente non si farà un passo avanti nemmeno per il trattamento dei dipendenti». E fa l'esempio, macroscopico, di un subagente andato in pensione a 50 anni con 25 mila lire di pensione.

dica. Sono Nunzio Lommano, Antonio Palladino, Giovanni Manenti, Vincenzo Sacratana: i primi tre sono di Campobasso, il quarto è di San Massimo, un paesino che si trova alle falde del Matese. I due dicono di avere firmato una sola carta in Molise, che avrebbero poi riconsegnato al Passarelli. Sul foglio di carta vi erano scritte le condizioni di lavoro, e su una di queste copie, che ancora circolano per il paese, si possono leggere le «promesse»: la società si firma Scorpis, anziché Scorpis; il percorso dei lavoratori per giungere in Libia, resta piuttosto nebuloso; la voce retribuzione dava invece 700.000 lire per i manovali e 800.000 per gli aiutotecnici e un milione per gli specialisti; i soldi sarebbero stati spediti direttamente in Italia alla fine di ogni mese, mentre altri 150.000 lire in valore italiano sarebbero state consegnate in aggiunta al lavoratore, sul posto. Il contratto aveva una durata trimestrale; alla fine di ogni trimestre i lavoratori avevano diritto al biglietto di viaggio per il ritorno a totale carico della società. Inutile dire che del

traccia. Dal due lavoratori viene una altra conferma: non sono passati per gli uffici di collocamento né hanno alcuna ricevuta del contratto firmato. Inoltre vengono mandati in cantiere in Libia senza alcuna assicurazione o controllo e quindi del tutto privi di assistenza medica e sindacale. Una volta sul posto, poi, cominciano le prime discussioni sulla retribuzione; l'Argenterio infatti non è disposto a pagare i salari, fissati prima della partenza, e spiega che non si può tornare in Italia prima di un anno, altrimenti il lavoratore non ha diritto a nessuna retribuzione. A questo punto alcuni giovani si ribellano e cercano in tutti i modi di tornare, ma due soltanto ci sono riusciti.

Giovanni Mancini

Vivace discussione al Consiglio direttivo

Interrogativi sulla «Biennale del dissenso»

Dal nostro inviato

VENEZIA — A soli dieci giorni dall'inizio delle manifestazioni dedicate al «dissenso culturale», il consiglio direttivo della Biennale, riunito ieri per l'approvazione del bilancio di previsione — ha affrontato la definizione del «programma-dissenso». In effetti, il programma è ormai stabilito. Il presidente Carlo Ripa di Meana ha fornito una informazione di massima sulle iniziative più salienti. Ha parlato soprattutto delle adesioni e dei problemi del visto di ingresso per l'Italia, che riguardano un certo numero di artisti e intellettuali dei paesi dell'est.

La serietà culturale della iniziativa e non è mai stata comunicata chi dei cinque componenti, tutti proposti dal presidente stesso (Pelikan, Piccini, Ripellino, Ronchi, Strada) ha accettato l'incarico e chi lo ha declinato. Neppure è stata convocata — come aveva formalmente deciso il consiglio direttivo nell'ultima riunione — la commissione ristretta incaricata di dare l'approvazione definitiva al programma. Il peggio è che tale programma è stato diffuso ampiamente, anche in lingue straniere, alla stampa, con nomi di relatori, di partecipanti, di invitati i quali hanno rifiutato incarichi ed inviti (fra i casi a mia conoscenza vorrei citare almeno Jancso, Grotowski, Lubimov e, fra gli italiani, Del Guercio).

Prime prese di posizione sul nuovo testo

Forse entro il mese dibattito sulla bozza di revisione del Concordato

ROMA — Il Senato probabilmente discuterà entro questo mese lo schema di revisione del Concordato tra lo Stato italiano e la Santa Sede. Lo ha dichiarato il presidente della delegazione italiana alla trattativa, Gonella, che su incarico del presidente del consiglio Andreotti, ha consegnato a tutti i capigruppi del Senato il testo rielaborato dopo il dibattito, svoltosi due mesi fa, alla Camera.

Il contenuto della bozza di revisione del concordato si sono avute ieri numerose prese di posizione. Il sen. Branca, della sinistra indipendente, ex presidente della Corte costituzionale, ha affermato che è «inaccettabile» la disciplina proposta per gli enti ecclesiastici, le scuole e l'insegnamento religioso. Postivo, invece, il parere di Branca sul punto riguardante il matrimonio.

L'anno prossimo

Gli Hercules anche per il servizio antincendio

ROMA — Per fronteggiare i disastrosi incendi dei boschi, il governo italiano non adotterà, perché lo considera non solo troppo costoso (tre miliardi) ma anche inadatto alle condizioni fisiche e orografiche del nostro territorio, quel Canadair CL-215 più comunemente noto come «bombardiere d'acqua» che l'estate scorsa il sindaco di Monte Argentario, Susanna Agnelli, aveva chiesto e ottenuto in prestito dalla Francia per domare le fiamme che stavano devastando il territorio del suo comune.

Sarà illustrato ai partiti

Documento dei comitati regionali della Rai-TV

ROMA — Nei giorni scorsi si sono riuniti a Roma gli uffici di presidenza dei Comitati regionali radiotelevisivi, per esaminare lo stato d'attuazione della riforma.

«Questo documento», sarà illustrato a partire da domani, lunedì, alle forze politiche, che si manifesteranno in occasione della riunione — per chiarire competenze e spazi di intervento del movimento sulla base dei seguenti punti fondamentali, sui quali è possibile realizzare un'ampia unità democratica, contro le resistenze conservatrici che si manifestano, oggi, con particolare virulenza, dentro e fuori l'azienda: DECENTRAMENTO — Il processo di decentramento riguarda l'intera azienda pubblica radiotelevisiva e la sua articolazione in «reti» e «testate» (Tg, Giornali radio, ecc.). Perché possa andare avanti con successo occorrono: una riorganizzazione aziendale, l'impegno della Rai a privilegiare, da ora in poi, la qualità dei programmi, dei loro contenuti e del rapporto con l'utenza (intesa come utenza «attiva», come utenza che produce); un rilancio della formula unitaria di ideazione, produzione e messa in onda che saldi un rapporto organico tra società civile e produzione della Rai; il superamento dell'artificialità di separazione tra settori informativo, culturale e dell' spettacolo e della realizzazione di un pluralismo inteso come «lottizzazione» del «reti» e delle «testate», di come competenza all'interno di esse di posizioni dialetticamente e quotidianamente confrontabili. TERZA RETE TV — I Comitati regionali sottolineano che la «terza rete tv» è un «banco di prova decisivo» per la Rai — non dovrà essere una «rete» regionale ma una «rete» decentrata in modo da costituire l'evoluta del decentramento complessivo dell'azienda pubblica radiotelevisiva. Bisogna che la nuova «rete tv» entri in funzione, anche in via sperimentale, al più presto possibile ed attui al suo interno «unità delle forze politiche e sociali più significative». COMITATI REGIONALI — E' «assolutamente necessario» — sottolinea ancora il documento — decidere una volta per tutte il ruolo istituzionale e politico dei Comitati regionali».

Advertisement for EBRO vehicles. It features three images of different vehicle models: a small van, a medium truck, and a large truck. The text reads: 'TECNOLOGIA DI PUNTA PER IL TRASPORTO ECONOMICO'. Below the images are detailed specifications for each model, including weight, capacity, and engine type. At the bottom, it states: 'La MOTOR IBERICA S.A., la più grande Azienda Spagnola per la produzione di veicoli e motori diesel nel settore dei trasporti, dell'agricoltura e dei macchinari per le costruzioni e per le opere pubbliche, è lieta di presentare anche in Italia la sua gamma di autocarri leggeri e semipesanti EBRO. Una lunga esperienza nella produzione di veicoli industriali in attività di servizio nei cinque continenti è la migliore garanzia di qualità degli autocarri EBRO. Motor Iberica sa'.